

AUTORE: Jack London
TITOLO: Martin Eden
EDIZIONE: Feltrinelli 2020
CAPITOLO: XLII
PAGINA: 430
RIGHE: 8-9

'Si era avventurato nel vasto reame dell'intelletto, da dove non poteva più fare ritorno.'

Si era incamminato verso la rosa della bellezza che gli era parsa irraggiungibile. Aveva colto ogni petalo di conoscenza che il cammino gli aveva indicato, ma nell'addentrarsi in quel bosco incantato non aveva fatto i conti con i rovi della disillusione, che un taglio dopo l'altro gli avevano lacerato l'anima. Ora sanguinava e goccia dopo goccia espiava il peccato di non aver accettato chi era e di non aver rispettato chi sarebbe voluto essere. Era andato oltre e da quella prospettiva la bellezza non era più bella, non perché non lo fosse, ma perché nessuno aveva i giusti occhi per vederla. Il viaggio di purificazione attraverso Ruth lo avrebbe dovuto condurre al Paradiso dei sensi, ma il mondo si era improvvisamente capovolto e ora si trovava all'inferno, dove le fiamme prosciugavano la sua linfa vitale. La spirale infernale lo trascinava sempre più giù privandolo della sua anima e dei suoi sentimenti, carbonizzandogli il cuore e avvelenandolo con l'apatia. I sogni si consumavano come, ad ogni tiro, le sue sigarette egiziane e i ricordi non erano nient'altro che macerie. Come triste e vuoto spettro di se stesso Martin non avrebbe potuto fare altro che aggrapparsi alla sua resilienza, quella che gli aveva tenuto compagnia nei giorni delle guance incavate e dei viaggi al banco dei pegni, ma era troppo stanco e occupato a mantenere apparentemente integra la sua persona per potersi permettere di farvi ricorso. Come un automa si lasciava trasportare dagli eventi, piccolo atomo di materia nel caos cosmico, microscopico individuo tra le masse. Schiavo della conoscenza tra schiavi dell'apparenza. Schiavo di se stesso tra schiavi della società. Vittima involontaria della giostra sociale. Iniziava ad invidiare coloro che lo circondavano, ignoranti e sottomessi, ma ancora in grado, nonostante un'esistenza così primitiva, di poter godere di quelle poche gioie della vita: una birra scadente, la compagnia di amici o di belle donne. Lui, Martin Eden, non ne era più capace.